Anno XVII. Venerdì, 10 Giugno 1864 N. 159.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Nessuno vorrà imputarci di poco rispetto verso due oratori, che stanno fra i primi per la facondia, se in oggi ci lasciamo correre dalla penna il motto *à un gascon, un gascon et demi.* Gli è che vogliamo notare la particolarità con cui si aperse la discussione sulla legge del contenzioso amministrativo, combattuta per primo dall'on. Cordova, difesa subito dopo dall'on. Mancini; vogliamo accennare a ciò che un fiume successe ad un torrente, ad un mulino successe un turbine di parole.

E per di più può dirsi, e chiaramente può dirsi senza far torto a nessuno, che questi due oratori si rassomigliano tanto nelle qualità, per cui s'impongono all'ammirazione dell'uditorio, quanto per quello che forse riescono un po' pericolosi, e che mettendo in diffidenza gli uditori, scema l'effetto che colle loro orazioni vorrebbero produrre.

Non parliamo della facilità, della docilità con cui la parola ubbidisce al pensiero, dell'abbondanza della frase, dell'arte con cui si sa rinverdire l'attenzione stanca con un aneddoto che svegli la curiosità; ma nell'uno e nell'altro ugualmente l'abuso forse dell'erudizione e la troppa facilità di generalizzare un fatto, una testimonianza, un accidente per stabilire su di esso una massima generale ed esclusiva.

Fu per questo che l'uno e l'altro tessendo la storia dell'origine del contenzioso amministrativo in Francia, giunsero alle più disparate conchiusioni. L'on. Cordova ne volle fare una guarentigia accordata ai cittadini in quell'epoca in cui tutte le menti erano imbevute dei principii di libertà. L'on. Mancini ne trasse fuori invece un'arma che il governo si temprava sottraendo i suoi atti al giudizio della magistratura francese che prima del 1791 non brillava certamente per uno spirito progressivo e liberale, sebbene si raccomandasse per la costante opposizione che i Parlamenti avevano fatto ai governi di Francia.

Noi riconosciamo facilmente che questo modo di discutere è splendido, e riconosciamo che facilmente determina uno sbalordimento in chi ascolta che rassomiglia alla persuasione, ma non la è: e diffatti la diffidenza di cui abbiamo fatto cenno, non tarda a mostrarsi, e si ha cura di sottoporre alla critica ad una ad una le immense cose che si sono sentite e non sempre si finisce a trovarle non di quell'ottima lega che apparvero a tutta prima.

Ne diamo una prova. L'on. Cordova raccontò un fatto successo nell'amministrazione di Lombardia per il quale parrebbe che presso una delegazione provinciale si tennero nascoste delle carte importanti per più e più anni, e non potè quindi aver luogo quel provvedimento che giustizia voleva. Soggiunse che sotto l'impero della legislazione napoletana questo sconcio non sarebbe stato possibile.

Noi non vogliamo indagare se il fatto sia proprio e nudamente in quei termini in cui fu raccontato; ma ammesso che anche lo sia, sarebbe la maggior stranezza il volerne dedurre una regola generale, perchè, come tutti sanno, l'amministrazione austriaca in Lombardia poteva avere tutti i difetti, ma non aveva quello di lasciar perdere le carte o nasconderle negli uffici. Sotto l'aspetto della regolarità e dell'ordine poteva insegnarne a tutto il resto d'Italia.

L'on. Cordova peccò contro la logica perchè sorgendo egli a tutore dei principii di libertà, della divisione e dell'indipendenza dei poteri avrebbe dovuto conchiudere proponendo che i giudici del contenzioso amministrativo fossero dichiarati inamovibili ed indipendenti dal potere civile, con che sarebbe pur sempre caduto nei guai di creare un tribunale eccezionale mentre il portato dei tempi spinge a sopprimerli ovunque dove sono. Si schermi invece dietro una inesatta traduzione del concetto che informa l'attuale progetto di legge, mostrando di temere che all'autorità amministrativa fossero per cadere in retaggio quelle facoltà di sentenziare che invece vogliónsi dare ai tribunali ordinarii.

Ora di questa falsa posizione presa dall'on. Cordova non è a dire se approfittasse l'on. Mancini al quale basta il fiato, come tutti sanno, di farsi dar ragione anche quando è dubbio se l'abbia, ma che non sa perderla quando l'ha per sè.

Annunziando che la Commissione del Senato, incaricata di esaminare il progetto del Codice civile, avea compiuto cotesto esame, diremo che si era fatto già un gran passo. Ora siamo lieti di poter dire che un altro passo notevole si è pure compiuto. Le modificazioni proposte dalla Commissione furono comunicate al ministro di grazia e giustizia, ed il ministro fece intorno a ciascuna di esse le sue avvertenze. Dopo matura discussione si è stabilito un pieno accordo tra il Ministro e la Commissione, e se non siamo male informati, tra pochi giorni i senatori Vigliani, De Foresta e Vacca presenteranno la relazione.

Questi fatti ci rendono certi della sollecitudine con cui il ministero intende a questa importante riforma e dell'alacrità della Commissione. Potremmo ora noi dubitare che il Senato non si mostrerà ugualmente sollecito per recare ad atto il gran benefizio di dare un Codice civile al regno d'Italia? Finchè la Lombardia sarà governata dal Codice austriaco, il Piemonte dal Codice Albertino, la Toscana dal diritto comune e le provincie meridionali dal Codice delle Due Sicilie, mancherà agli italiani quel comune vincolo di diritto che è la più salda base dell'unità della patria.

Come mai possono esser facili le relazioni, le contrattazioni, i commenti tra genti che sono governate da legislazioni varie? Come mai sarà possibile l'uniformità delle istituzioni, la promiscuità dei magistrati, se in una provincia si apprende e si applica una legge diversa da quella che si osserva in un altra provincia?

Nel *Panaro* di Modena si legge in data dell'8 corrente:

Pubblichiamo il seguente documento; il quale servirà a mettere in chiaro il patriotismo crescente del nostro pastore:

L'arcivescovo di Modena Abbate di Nonantola
Ai capi stabilimenti di pubblica istruzione

Abbiamo sentito con vero dispiacere che anche in quest'anno per la prima domenica di giugno sieno invitate tutte le autorità civili e i corpi morali ad assistere ad una messa di campo per le regie truppe; e così si voglia con rito religioso solennizzare la festa puramente civile e politica ordinata con legge del 5 maggio 1861. Non ommettiamo perciò di ricordare a vossignoria che sussiste sempre l'inibizione fatta negli anni precedenti ai sacerdoti d'intervenire alla suddetta funzione religiosa; e la invitiamo a renderne perciò avvisati gl'insegnanti di codesto stabilimento.

Intanto le compartiamo la pastorale benedizione.

† Francesco Emilio arcivescovo.
D. P. Curti segretario.

Nell'inibizione fatta ai capi ecclesiastici degli stabilimenti d'istruzione pubblica ed anche ai professori sacerdoti erano minacciate punizioni di ecclesiastiche pene ed anche la sospensione *a divinis.*

Lettera arcivescovile, 1° giugno 1863.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 7 *giugno.* — La seconda parte della festa nazionale fu non meno brillante e non meno animata della prima.

Per tutto il giorno la popolazione percorse la città parata a festa, ed alla villa Nazionale, come fuori delle porte di Napoli, i popolani colle loro famiglie se la spassarono in passeggiate, pranzi, canti e balli.

La lotteria di beneficenza che si estrasse dopo le 2 pom. sulla piazza del Plebiscito servi anche ad occupare buon numero di persone, ma l'operazione essendo troppo lunga e troppo monotona, e protraendosi fino a notte oscura, il popolo a poco a poco lasciava la piazza per recarsi al Mercatello ed alla Vittoria, ove dovevano aver luogo i fuochi d'artifizio.

Questi riuscirono quali non si vedono che a Napoli. Quelli sopratutto al largo della Vittoria furono degni di essere notati per la loro perfetta riuscita.

Gli applausi del pubblico compensarono il fuochista delle sue fatiche, e diedero alla Giunta municipale un voto di pieno aggradimento per le date disposizioni.

La popolazione conservò in tutta la giornata una calma ed una tranquillità ammirabili, talchè non una rissa, non un furto venne a turbarne l'armonia — Una signora, avendo perduto un ricchissimo braccialetto, e questo essendo stato ritrovato da due ragazzini, figli di una povera venditrice d'acqua, difilati si recarono a depositarlo in questura, ove si ebbero da quegli impiegati encomii e regali! — È questo un atto di moralità che mi piace di registrare, tanto più poi dacchè quei due sono allievi delle scuole elementari della loro sezione.

Il marchese D'Afflitto, alle 5 pomeridiane, radunava a lauto pranzo ufficiale, al palazzo della prefettura, oltre a cinquanta persone fra le autorità e le notabilità politiche di Napoli, e la riunione si protraeva fin verso le 9, perdendo a poco a poco quella freddezza ufficiale, che è segno caratteristico di simili riunioni, e convertendosi in una vera festa di famiglia.

Come vedete, nulla mancò perchè il 5 giugno fosse da noi solennizzato in ogni sua più piccola parte.

A terminare poi degnamente questo giorno memorando, tutti gli edifizi pubblici, non che le private abitazioni, alla sera si illuminarono sfarzosamente in vario e grazioso modo.

Il *Popolo d'Italia* fu il solo a vedere che mancava fra la popolazione l'entusiasmo! Non saprei cosa egli intenda per gioia popolare! Chi obbligava ad imbandierare il mattino le finestre ed a coprirle di lumi alla sera? Bastava aver occhi ed orecchi per vedere ed udire questa gioia e questo entusiasmo popolare, che esso non ebbe a trovare durante quel giorno!

Del resto, è sana logica di voler distruggere colle proprie mani l'edifizio che si è contribuito ad innalzare? La festa del 5 giugno è festa nazionale e non di questo o di quell'altro principio, vi si solennizza l'Italia nella sua più pura e più semplice esposizione; perchè adunque cercare di alterare i fatti per menomare l'importanza dell'avvenimento? Questa festa deve essere accettata da tutti coloro i qual sono lieti che l'Italia una sia un fatto.

Un vero progresso si osserva fra la classe operaia, progresso d'ordine, di moralità e di preveggenza. Tratto tratto vengono create Società di beneficenza e di soccorso mutuo fra gli operai di una stessa professione. Di queste utili istituzioni ne abbiamo già parecchie. Quella che più di tutte progredisce e si mantiene su di una linea di condotta atta a farla prosperare è quella degli operai tipografi, compositori, ecc.

Ne è presidente il sig. Jacopo Comin, direttore del *Pungolo*, e nel Consiglio di direzione furono posti senza distinzione di partiti i rappresentanti degli altri giornali. La politica è affatto estranea all'*Associazione*, il cui scopo è soltanto di procurar lavoro o soccorso agli operai di loro professione senza occupazione od ammalati.

Il principe Umberto le dava già nello scorso mese una somma di lire 600 da impiegarsi a di lei profitto. Giorni sono il prefetto le donava pure lire 500 per lo stesso scopo. Tale largizione, tutt'affatto spontanea, fu accolta dagli interessati con riconoscenza e con soddisfazione.

— —

Caserta, 5 *giugno.* — Malgrado le favole sparse incautamente dalla stampa sull'arrivo di grosse bande di briganti penetrate nel regno pontificio, da qualche giorno le cose vanno un po' meglio nella nostra provincia. L'essere in via di qualche miglioramento nelle condizioni della sicurezza pubblica si deve all'aumento di forza recentemente ottenuto, e allo spirito ridestato delle milizie cittadine che assecondano le operazioni degli instancabili e benemeriti soldati dell'esercito nazionale.

Oggi per la festa dello statuto abbiamo avuto rivista della truppa e della guardia nazionale. Solenne e spontanea cerimonia religiosa con intervento delle autorità civili e militari.

Si distribuirono premii pecuniarii a tutti gli alunni delle scuole elementari con libretti della Cassa di risparmio; i fanciulletti dell'asilo infantile cantarono inni patriottici.

Cose queste che sembran da nulla ma che son molto se si confrontino con lo stato in cui questa popolazione tre anni fa era tenuta dal governo borbonico.

— —

Venezia, 5 *giugno.* — Il Veneto festeggiò con ogni maniera di dimostrazioni l'anniversario dello statuto. Tutte le nostre città si diedero l'intesa per chiarire all'austriaco anco una volta che le libertà non sono concessioni, ma rivendicazioni di diritto, che le solennità patriottiche possono venir conturbate ma non impedite dalla presenza dello straniero.

Una grande idea sprizza da questi fatti ed è l'impossibilità della durata di un governo che con una polizia tanto immorale quanto vasta non sa prevenire dimostrazioni che gli sono così ostili e nello stesso giorno e quasi nelle stesse ore accendono l'entusiasmo di tutte le popolazioni e le fanno concordi perfino nella scelta della festività.

Venezia che ha il privilegio di esser tenuta come fosse Varsavia, s'allietò di fuochi d'allegria in ogni parte delle sue vie. Nei campi di S. Bartolomeo, di S. Stefano, di S. Angelo, di S. Giovanni Nuovo innumerevoli petardi, e fuochi tricolori e del bengala ruppero la diuturna monotonia e senza recar sorpresa ai cittadini, i quali ben sapevano la ragione di cose sì insolite, accrebbero la meraviglia dei commissarii di polizia, appostati ad ogni svolto e ad ogni angolo delle contrade. Ma la piazza fu veramente il teatro delle nostre gioie e delle altrui paure.

Sin dall'alba della domenica le innocue, ma fragorose detonazioni, svegliarono di soprassalto i cittadini, e a metà della giornata e al crepuscolo ed a notte tarda, prima e dopo che la banda militare suonasse, continuarono le dimostrazioni. Ma alle 9 1/2 di sera, mentre i caffè erano pieni zeppi di gente e le vie ingombre di spioni, vi ebbe uno spettacolo straordinario. Dalla loggetta del campanile, vicino al corpo di guardia, apparve un fuoco tricolore che per varii minuti illuminò il molo gettando sprazzi di luce vivissima sulla chiesa di S. Marco, e sugli standardi ove gli austriaci inalberarono le loro bandiere. Io ho veduto persone del popolo, e delle classi agiate e donne e fanciulli col volto irradiato di gioia applaudire, e gli agenti di polizia, impotenti a reprimere un movimento di contento generale.

Di questa festa riuscita sì bene e di altre svariatissime, colle quali noi prendiamo parte alle allegrezze dei fratelli italiani, gli austriaci non sanno trovare le cause recondite. Arresti preventivi fatti in ogni dove, e specialmente a Venezia, valsero a dar maggior levatura alla dimostrazione. Che importa imprigionar un certo numero di uomini quando la cospirazione contro un governo è universale, nè si tiene ravvolta in nessun mistero? Forse cogli arresti di Minco, Canal, Chittarin, ecc., si venne a buoni risultati? Forse con una romanzina pietistica agli studenti dell'Università di Padova?

Certo il capo della polizia mostrò di nuovo la propria impotenza, e questa impotenza è alla stessa guisa dichiarata da qualche tempo dai tribunali austriaci in ciò che riguarda le cose politiche. Basti citare il dibattimento politico a quelli di Trignago, difesi dagli avvocati Diena e Winckles. Basti il ricordare che il tribunale militare, al quale testè si consegnarono dai tribunali civili alcune persone imputate del crimine di favorita emigrazione (ed una di queste accusata di aver disertato dall'armata), fece passare le carte

---

APPENDICE

TORINO NUOVA ILLUSTRATA

V.

(*Continuazione — V. nn. 152, 154, 156, e 157*)

Caffè e restaurants. — Teatri. — Galleria Natta. — Acqua potabile. — Illuminazione.

Dopo tante ciarle giova un po' di riposo.
— Entriamo nel *Caffè Nazionale.* —

Lettori! Io v'ho condotto in uno dei più conosciuti ritrovi di Torino. — Non crediate che a ciò mi abbia spinto una particolare predilezione, nè tampoco l'eleganza dell'addobbo, gli specchi, le dorature, i dipinti! — Ohibò! — Ben altra è la causa che mi conduce alla scelta.

È quell'affetto che si serba alle cose che ricordano alcun che di grato, che vi tengono desti alla memoria certi particolari della vita, — Sì, — ad un esule specialmente, il Caffè Nazionale parla altamente al cuore delle avventure, delle glorie, della patria comune.

Dopo le vicende del 1848 e la sfortunata giornata di Novara, gran parte dell'emigrazione dei vari paesi della penisola ricoverò in Torino all'ombra ospitale dello scudo sabaudo. Le sale del Caffè Nazionale divennero allora comune luogo di ritrovo all'emigrazione.

Quivi, in serali convegni, si strinsero gli esuli delle varie parti d'Italia; e molti di quei, che ora s'intitolano ministri, senatori e deputati, formarono in questo luogo il loro centro di operazione.

E ognuno ben ricorda come al primo annuncio di guerra, nel 1859, continuasse l'emigrazione della Venezia, e com'ella si facesse ogni dì vieppiù numerosa, in particolar modo dopo la pace di Villafranca. — L'antico centro di ritrovo degli emigrati del 1849 fu quello eziandio degli esuli del 1859-60.

⁂

Non pochi sono i caffè in Torino e parecchi bastantemente grandiosi ed arredati con lusso.

Il Caffè Ligure, sotto l'aspetto dell'arte, è il migliore di tutti. — La sala principale è un vero modello *sui generis* Sopra un fondo bianco spicca una serie di ornamenti messi ad oro, gentili, leggieri e di una graziosa armonia; perocchè nessun'altra tinta viene a rompere l'accordo di questi colori, simbolo della luce e della ricchezza.

Il caffè consta di molti locali, e nel grandioso portico che lo fronteggia, risplendente di luce ed abbellito di vasi di fiori, si affolla nelle sere di estate la più elegante cittadinanza.

Il Caffè del Cambio, di fronte al palazzo della Camera dei deputati, in sul mezzodì è il ritrovo di buona parte degli onorevoli deputati e de' ministri, i quali, prima di andarsene a discutere gli interessi della patria, vengono a confortarsi lo stomaco di ben condito risotto e di robuste costolette.

Rinomato pel numero delle stanze si è il Caffè S. Carlo, e più ancor rinomato per le grandi spese incontrate nel suo abbellimento.

Ed invero se non la cede a nessun altro per le comodità interne, quanto alla decorazione, ella è tal complesso di seicentismo che mi fece più volte compiangere tanto denaro sprecato.

Il Fiorio, vecchio caffè di Torino, posto sotto i portici di Po, è il ritrovo dei nobili, dei *bontonisti*, di molti *dilettanti* di politica e dei corrispondenti del giornalismo.

Vuoi sapere una notizia? Va al Fiorio — vuoi darti l'aria di uomo d'importanza? Stabilisci i tuoi convegni al Fiorio. — Vi allignano tutte le piante, le *malve* e gli *anemoli* e le arrampicanti: è una *flora* variatissima.

Il caffè Alfieri è un altro luogo d'importanza. Dopo la guerra del 1859 cercavi tu qualche veneto in Torino? Non avevi che a recarti al caffè Alfieri: questo era il ritrovo de' figli di quel sì bello e sfortunato paese.

Uno spiacevole incidente, un nonnulla, un malinteso, portò lo scorso anno una diserzione da questo caffè di tutto l'elemento veneto giovanile che passò a popolare le sale del Dilei, altro caffè sotto i portici di Po. — Ai più vecchi *abitués*, non resse il cuore di abbandonare l'Alfieri, dove la comunanza fece perfino apprendere il dialetto della Venezia ai fattorini.

Ed ecco l'emigrazione divisa in due parti, que' del caffè Alfieri e que' del Dilei.

Al caffè Londra cerca i cultori delle arti belle e una parte del giornalismo, tuttochè vi convengano molti impiegati, e se sei poliglotto, al caffè Madera troverai il tuo profitto che è un sito conosciutissimo per la quantità dei giornali di cui è provveduto: italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, americani, greci e perfino rumeni.

⁂

Torino annovera non meno di quindici teatri.

Il Regio per la sua grandiosità, per la magnificenza delle rappresentazioni che si danno sulle sue scene, tien posto tra i primi d'Italia. — Ha cinque ordini, 152 palchi, e può contenere oltre a 2,500 spettatori.

La sala di venticinque metri di circonferenza, si alza per diecisette. Il proscenio misura quattordici metri di apertura.

Di solito rimane aperto nella sola stagione di carnevale e quaresima, con grandi spettacoli d'opera e ballo.

Vanno poscia menzionati i teatri: Carignano, contenente all'incirca 1,500 persone con 94 palchi divisi in quattro ordini ed un loggione, il D'Angennes e il Nazionale eziandio a più ordini di palchi e per ultimo lo Scribe, che vince ogni altro per eleganza di decorazione.

Il Rossini, il Gerbino, l'Alfieri sono tea-

alle delegazioni dichiarandosi incompetente a procedere.

Questi ed altri fatti in molte guise palesano che l'Austria nè può porsi al riparo dagli insulti e dalle dimostrazioni ostili, nè osa frenare il movimento generoso che invita i nostri giovani ad esulare o ad abbandonare le file di un esercito straniero.

Roma, 6 *giugno* — Ieri, giorno di festa nazionale, avemmo festa anche noi. Fra la avemaria e un'ora di notte vi furono infiniti spari, e arsero bengali a tre colori in tutte le piazze e in tutte le vie: al Campidoglio, al Foro romano, a S. Pietro, insomma da per tutto. La città era assediata da soldati e birri papalini, e dalle milizie francesi. La Francia liberale così serve il primo despota del mondo, il prete delle tre corone, il quale, non potendo dominare colla superstizione, è regalato prodigamente di baionette da una generosa nazione. Il Collemasi, che si aspettava le infrenabili dimostrazioni liberali di questo popolo che non vuole essere calpestato dai preti, si preparò a far vittime per placare lo sdegno del pontefice, italiano meno italiano di un tartaro. Ordinò che ai gendarmi e ai birri fosse data doppia paga, e promise uno scudo di mancia a ciascuno di quei che formano una squadra, se portasse prigione un liberale. Quindi infuriarono senza ordine e senza freno. Ad ogni fuoco che si vedeva acceso correvano e pigliavano quello che si scontrava a passare pel primo. Uno ne fu acceso vicino al portone del palazzo Costa, e i francesi, quasi avessero essi pure la mancia, non avendo alcuno da prendere, si gettarono addosso al portiere che stava cenando nella sua cameretta colla moglie e quattro figli. Le strida dei fanciulli facevano compassione, e una femminetta di sei anni misvenne colla madre che se l'era presa in seno. Al Foro Traiano furono accesi più di cento bengali intorno alla balaustra. I birri vituperarono con detti e fatti quanti passavano, e molti innocenti furono battuti e feriti. In piazza di S. Lorenzo in Lucina scoppiarono tre bombe. I francesi che vi stanno a quartiere uscirono irritatissimi, e più di cento persone furono trascinate in carcere e malconce per via. L'ardire brutale dei gendarmi del papa giungeva a segno che nella piazza di Fontana di Trevi, visto ardere un fuoco, e non avendo pronto alcun cittadino da ghermire, misero le mani addosso a quattro sergenti francesi, i quali si fecero trascinare all'ufficio del comandante di piazza francese. Poco prima dell'avemaria, nei quartieri de' gendarmi e nelle brigate fu distribuito loro vino in gran copia, raccomandato di berlo alla salute del papa. Col vino e colle mancie furono consigliati gli eccessi, e gli eccessi non mancarono, giacchè per più d'un'ora la città parve messa a ruba, a ferro e fuoco, e in balia della licenza militare. Se le consolazioni che prova l'angelico animo del pontefice possono avere influenza nel disacerbargli il male che lo viene struggendo a poco a poco, lo vedremo ringiovanito e andar festoso nelle più popolose vie della città: tante consolazioni ha provato di soldatesca fedeltà e di mali patiti dal popolo liberale!

Dopo gli strazi violenti e tumultuosi che iersera fecero piangere tante famiglie, e afflissero tanti buoni cittadini, verranno i meditati e freddi, frutto delle indagini della polizia e delle rivelazioni delle spie. Carceri, condanne ed esigli non mancheranno a coronare l'opera. Avendovi raccontati i fatti che avvennero ieri sera, ho detto solo delle poche cose che vidi o udii da testimonii di veduta. Ma non sono un centesimo degli accaduti; sicchè avrò occasione di tornare sui medesimi racconti, e fornire materia abbondante ai fedeli di glorificare il regno paterno d'un pontefice sopranominato angelico per antifrasi.

L' IMPRESTITO PAPALE

Don Giacobbe dell'*Unità Cattolica* ha questa volta perduta la pazienza. Egli non può sopportare che si metta in dubbio aver il papa avuta la rara fortuna di far un imprestito alla pari, e grida che ci vuole una faccia invetriata per sostenere che è una finzione.

Don Giacobbe ha chiamato mentitore il *Moniteur*, ed oggi si appoggia ad uno sbaglio del *Moniteur* per magnificare il credito del governo pontificio.

Ma egli che, a quanto dicesi, è valente abbachista, doveva innanzi tratto gittare uno sguardo sul listino della Borsa di Roma.

Apriamo uno degli ultimi numeri del *Giornale di Roma*. Ecco il foglio del 4 corrente. Percorriamo il listino ufficiale della Borsa del 3, e vi leggiamo:

Consolidato Romano al 5 %, godimento del 1° semestre 1864, sc. 68 50.

Ha capito l'*Unità Cattolica*?

Il Consolidato romano è nel listino stesso della Borsa di Roma segnato a 68 50, ossia a 66, dedotto l'interesse del semestre in corso.

E quando si può comperare alla Borsa un titolo a 66, è possibile vi abbiano citrulli disposti a pagarlo 100? Don Giacobbe dell'*Unità Cattolica* non farebbe al certo di questi affari, egli che, nella speranza di guadagnarci, offeriva a noi ventimila lire di cedole italiane contro uguale somma di fondi pontifici, proposta fatta per ischerzo da chi è avvezzo a celiar di tutto, e perfino del sacro romano debito pubblico, ma che ha provato, come, sebbene non si stanchi di dir male del regno d'Italia, pure tiene nello scrigno delle cedole del debito pubblico italiano, ciò che farebbe credere che la sua fede nel Papa-Re è esposta a gravi pericoli, e che il diavolo ha ancor tanta forza su di lui da indurlo ad impiegar i suoi capitali ne' titoli scomunicati del debito pubblico italiano anzichè acquistar alla pari le nuove cedole pontificie.

Ma l'imprestito romano alla pari è una di quelle imposture a cui ricorrono i governi, che si sentono screditati e si sanno falliti, e vorrebbero tuttavia gabbare i sempliciotti. E l'*Unità Cattolica*, che loro tien bordone, dev'essere la prima a ridere dei suoi lettori, a' quali cerca di farne trangugiar di sì grosse.

Don Giacobbe, passando dall'imprestito al papa, ci fa l'onore di ricordare alcune nostre parole del 1847 rispetto al Santo Padre, e ne lo ringraziamo, chè almeno fa conoscere come noi non abbiamo due pesi e due misure, e che lodavamo il papa, quando era fautore di libertà, come ora noi siamo contrari al poter temporale ed i clericali gli sono favorevoli, perchè infesto alla causa dell'indipendenza ed unità nazionale.

Don Giacobbe, che ha spirito, le sa ben queste cose, ma le dissimula. Ei si abbandona all'ira, e grida e strepita, senza dar ascolto a nessuno, dimenticando il comandamento di S. Jacopo, apostolo, nella sua epistola: *Sit autem omnis homo velox ad audiendum; tardus autem ad loquendum, et tardus ad iram.*

LA CONFERENZA

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI — 6 *giugno*.

OSBORNE domanda se la conferenza è pervenuta a qualche decisione intorno al mantenimento del trattato di Londra, e se il governo è in grado di informarne la Camera. L'oratore domanda inoltre se la tregua sia stata prolungata.

LORD PALMERSTON risponde alla prima questione, che egli non può indicare precisamente le deliberazioni della conferenza su le questioni generali di cui si tratta. Anzi tutto poi ci fu un accordo fra i plenipotenziarii che le deliberazioni dovessero, fino all' accordo finale, essere segrete; e la Camera certo comprenderà che una prematura comunicazione di ciò che si passa nella conferenza, invece di facilitare, renderebbe più difficile l' aggiustamento. Quanto all' ultima parte dell' interpellanza, alla sospensione d' armi cioè che scade il 12, deve dire che nessuna disposizione finora fu presa per continuare detta sospensione, ma ci sono buone ragioni da credere che un qualche accordo su ciò si sarebbe fatto nella prossima seduta della conferenza.

Lord Palmerston, rispondendo ai sigg. Griffith, Palk e Seymour, dice l'armistizio, sarebbe naturalmente spirato il 12, se non fosse stato rinnovato; che nessun giorno era stato fissato per la prossima seduta della conferenza, dovendosi aspettare dai plenipotenziari i dispacci di cui abbisognano dai loro governi rispettivi; e che non v' era da dubitare che la conferenza non s'avesse a radunare prima della espirazione del termine della tregua.

LORD LENNOX domanda se il sig. Osborne sia soddisfatto della risposta di Palmerston. Fa osservare come il ministero, dopo avere, al principio della sessione, dichiarato di essere risoluto a mantenere l' integrità della Danimarca, si trova ora in una conferenza che non potrebbe sussistere se non su la base di un totale annullamento del trattato del 1852, pel quale solo il re di Danimarca siede sul trono; e se questa base non sia la più propria a distruggere l' integrità della Danimarca.

OSBORNE dice che non è nulla soddisfatto della risposta di lord Palmerston. La conferenza è convocata per salvare l'integrità del ministero, non quella della Danimarca.

DISRAELI dice che la sua aspettazione venne frustrata dalle parole di lord Palmerston. Egli si aspettava dal governo più franchezza e candore. La riservatezza parlamentare nei negoziati come questa poggia sopra una condizione costituzionale, sul supposto che il Parlamento conosca ed approvi i principii generali di politica, sui quali il governo conduce le negoziazioni. L'oratore dice di aver letto in un giornale tedesco ciò che ebbe luogo nella conferenza nel suo giorno più critico, e credeva che quelle notizie venissero da un documento ufficiale. Rumori diversi ci mostrano che la politica del governo non è più quella annunciata alla Camera, ma una politica contraria assolutamente a quella da esso prima raccomandata. Se è vero, dice l'oratore, che uomini, i quali cinque mesi fa facevano aperture all'imperatore di Francia per una guerra europea in favore dell'integrità della Danimarca; se è vero questo fatto incredibile che gli uomini posti in tali circostanze, i quali seguirono una tale politica, che io reputo pericolosa, sono gli stessi uomini che ne vennero da ultimo a convocare una conferenza in modo da compiere la distruzione della Danimarca (*grandi applausi*); in tal caso io dico che una spiegazione è dovuta alla Camera, e il nobile lord può essere sicuro che nè il Parlamento nè il paese rimarrà a lungo silenzioso in circostanze tanto straordinarie (*applausi*). L'oratore cita le parole di Palmerston e la condotta degli alleati tedeschi; e conchiude che il silenzio del governo in tali circostanze e nell'imminente fine della tregua è una derisione della Camera dei comuni (*fragorosi applausi*).

LORD PALMERSTON si lagna che il signor Disraeli lo assalisca nel mentre si trova nella posizione di un uomo che ha le mani legate a tergo (*oh! oh! — udite, udite!*). Il signor Disraeli fu al potere e sa che i membri del gabinetto in questo momento non sono in grado di rispondergli (*oh! oh! — udite, udite*). Lo invita dire qual è la sua politica (*applausi*). Dica che il governo debba fare, domandi alla Camera un voto in favore del governo se essa adotti la politica che egli propone; un voto che dia alla corona tutto il denaro e tutti i mezzi necessari a recare ad effetto questa politica (*oh! oh! — udite, udite*). Ove egli ciò faccia, dirò che egli è sincero nella sua politica. Ognuno comprende che il dire quello che di giorno in giorno avviene nella conferenza, porrebbe in pericolo il resultato che desidera chiunque vuole la pace d'Europa. Malgrado i suoi sarcasmi, egli non m'indurrà pertanto a violare il mio dovere. Potrebbe ben andare a genio dell'on. gentiluomo e della Camera il sapere quello che di giorno in giorno si dice e propone da ciascun membro della conferenza (grida d'*oh! oh!*). Ecco ciò che vuole l'on. gentiluomo (*oh! oh! — no!*), ciò che precisamente vuole (*no, no*). I giornali esteri gli hanno detto quello che avviene, ed egli vorrebbe che io m'addentrassi nei particolari riferitigli dai giornali esteri (*no, no*). Ma c'è una gran differenza tra quello che dica un ministro nella Camera e quello che dicono i giornali esteri. Lord Palmerston conchiude dicendo che il dovere gl'impedisce di dare le informazioni chieste alla Camera. Ma quando le negoziazioni saranno giunte al punto in cui sarà compatibile coi nostri interessi nazionali e col dovere del governo di farle conoscere alla Camera, sono certo che proveremo alla Camera che in queste cose agiremo secondo il nostro dovere e nel migliore interesse della nazione (*applausi*).

Parlano ancora Fitzgerald e Cecil contro la politica del governo; Kinglacke in favore. Griffith e Verney riconoscono la necessità di dividere lo Sleswig.

Leggiamo nel *Times* del 7:

La seduta della conferenza di ieri, sebbene non rammenti alcun trionfo importante, non fu interamente infruttuosa. Naturalmente la più grande attenzione fu data alla questione di maggiore importanza. L'aggiustamento stabile della contesa può essere differito, ma la questione della sospensione delle ostilità è urgente. Domenica prossima, 12 corrente, le ostilità saranno rinnovate, se in questo mezzo non viene accettata una prolungazione della presente tregua. Questo punto formava il soggetto principale della questione di ieri. I danesi mostrarono per mezzo dei loro rappresentanti il loro solito spirito di diffidenza e noncuranza delle conseguenze. Forse pensandosi che la forza delle circostanze possa recare una migliore soluzione per loro, ove la guerra continui ed essi stiano esposti agli sguardi dell'Europa come popolo valoroso che combatte contro due tiranni e militari, i danesi giuocarono a un giuoco audace. Quando fu proposto il rinnovamento della sospensione delle ostilità dichiararono che non avrebbero acconsentito se non a un termine addizionale di quindici giorni. Austria e Prussia, d'altra parte, desideravano una sospensione d'armi per due mesi. È facile il comprendere le ragioni che inducono gli alleati a proporre questa tregua estesa.

Queste ragioni sono l'occupazione dello Sleswig e l'influsso che essi esercitano sulla popolazione.

Il *Morning Post* così esprime:

L'armistizio, che spira fra cinque giorni, non è stato prolungato e la conferenza fu prorogata *sine die*. Una notizia di tale importanza abbisogna di dilucidazione, e, se non siamo stati male informati, crediamo potere essere in grado di diffondere qualche luce sul presente stato delle cose. Nella seduta della conferenza di giovedì abbiamo ogni ragione di credere che la proposta di lord Russell, appoggiata dalle potenze neutrali, venne presa *ad referendum*. Venne chiesto se i danesi si rassegnerebbero alla cessione dell'Holstein, del Lauenburgo e dello Sleswig meridionale, al che venne fatta la risposta naturalissima: « Prima accordatevi voi, neutrali e tedeschi, e quindi presentate a noi la domanda. » Si credeva che i danesi non consentirebbero alcuna dilazione, ma che nella seduta di ieri si sarebbero trovati pronti con la loro risposta, pur solo che le altre potenze avessero potuto venire ad un accordo. Ma si trovò, invece, che i rappresentanti dei gabinetti di Berlino e Vienna erano ancora ostinati nelle loro dimande, e che si rifiutavano a ricevere i sagrificii che le potenze neutrali ed i danesi erano pronti a fare. Allora, crediamo poterlo dire con sicurezza, i plenipotenziari danesi dichiararono di accettare le proposte di lord Russell, e formalmente le posero in campo come loro *ultimatum*. I tedeschi non vollero far altro che prenderle all'eterno *referendum*. I preliminari della pacificazione non sono pertanto ancora posti, e in cinque giorni la guerra ricomincierà. Molte di queste cose vennero spiegate da lord Palmerston la scorsa notte, ed egli aggiunse con la caratteristica sua buona speranza, « non avere ragione di dubitare che la conferenza non avesse a radunarsi di nuovo prima che spiri l'armistizio. » Noi confessiamo che ciò ci sembra poco probabile. Ci pare assai più probabile che la conferenza, convocata senza base, dividerà il destino proverbiale di coloro che non avendo su che sedere, cadono tra due scanni.

AFFARI DI TUNISI

Togliamo dal *Constitutionnel* dell'8 la seguente circolare indirizzata dal signor di Beauval, console generale di Francia, agli agenti consolari posti sotto i suoi ordini:

Tunisi, 24 *maggio*.

Signore, sono stato informato che si sparge con grande insistenza la voce che la Francia abbia intenzione d'impadronirsi della Reggenza di Tunisi. Vi prego, signore, di smentire queste voci che d'altro canto sono già smentite dalla politica costantemente disinteressata della Francia riguardo alla Reggenza. Ma al tempo stesso vi invito a dichiarare altamente che le esigenze della nostra posizione in Algeria non ci permetterebbero di chiudere gli occhi, se si manifestasse per parte di chicchessia qualche tendenza a modificare nella Reggenza uno stato di cose consacrato dal tempo, dal consenso generale e da quello del divano in particolare.

Ricevete, o signore, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

A questa circolare il *Constitutionnel* fa tener dietro le seguenti parole:

Questa circolare è l'espressione della politica del governo francese nella questione tunisina. Noi abbiamo detto altra volta che le relazioni di buon vicinato ci facevano desiderare di veder felice e prospera la reggenza di Tunisi, ed abbiamo aggiunto che nella rispettiva situazione de'due stati, la Francia non può ammettere che alcun' altra potenza si arroghi negli affari di Tunisi un diritto di ingerenza ch'essa non ha mai pensato a chiedere per sè.

Crediamo di sapere che su questo punto gli altri gabinetti sono perfettamente d'accordo col gabinetto francese.

NOTIZIE ESTERE

Pare probabile che si riuscirà a prolungare di 15 giorni l'armistizio fra la Danimarca e le potenze tedesche.

Intorno ai risultati della seduta del 6 si legge nel *Constitutionnel* dell'8:

Senza uscire dalla riserva che c'imponiamo riguardo alle deliberazioni della conferenza di Londra, crediamo di poter dire relativamente ai dispacci che danno un rendiconto più o meno esatto di ciò che è avvenuto nella seduta del 6, che la cosa per noi più verosimile si è che i plenipotenziari non avendo potuto cader d'accordo sulla questione dei confini, è stata naturalmente rimessa sul tappeto quella del prolungamento dell'armistizio. Intorno a questa i plenipotenziari de' belligeranti non avrebbero stimato di poter prendere alcun impegno senza riferirne ai loro governi. Le risposte non possono tardare a giungere e senza alcun dubbio, la conferenza si riunirà prima del 12 giugno. Vi è ragione di credere che gli amici d'una politica di moderazione e di pace non vedranno deluse le loro speranze e che non ricomincierà una guerra che ha già prodotti tanti disastri.

Il *Nord* di Parigi dell'8 pubblica una serie di documenti relativi alla cessione delle Isole Jonie. Essi sono i seguenti:

1. Protocollo in data del 16|28 maggio 1864 sottoscritto dal lord alto commissario delle Isole Jonie e dal commissario straordinario del re degli elleni, mediante il quale si stabilisce che le autorità e le truppe inglesi partiranno definitivamente il 2 giugno dalle Isole Jonie, si fissano alcune norme per questa partenza e per la consegna delle Isole anzidette alle autorità greche.

2. Un proclama del lord alto commissario il quale dichiara che il protettorato inglese sulle Isole Jonie cessa a partire dal 2 giugno.

3. Il discorso col quale il lord alto commissario, ha dato il suo addio agli abitanti delle isole Jonie, facendo augurii per la prosperità della Grecia.

4. La risposta del vicepresidente delle isole

---

tri che in luogo di palchi hanno grandi gallerie e così il teatro Vittorio Emanuele il quale, per l'uso chi fu dapprima destinato, chiamasi tuttora l'Ippodromo. Questo, per capacità supera ogni altro di Torino, contenendo comodamente 5000 spettatori. — Nel primo anno che venne aperto, 1856, si enumerarono ad una rappresentazione equestre, data dalla compagnia Ciniselli, non meno di sei mila persone!

Il Circo Balbo, il Circo Milano, il teatrino Alberto Nota ed il Lupi, completano il novero degli edifizi pei pubblici divertimenti. Però, questi ultimi nulla offrono di particolare e sono per lo più riserbati alle rappresentazioni diurne.

I bimbi, le balie, le serve, trovano passatempo gradito nei due teatrini delle marionette, dove la maschera del Gianduia co'suoi *bons-mots*, colle sue frasi le più popolari e le più maccheroniche, ma che racchiudono spesso spiritose lezioni, vi attira tuttogiorno buon numero di spettatori colla solita parola d'ordine:

Che ancor scherzando si corregge il vizio.

***

Chi dalla Via Nuova muove verso la piazza di S. Carlo s'incontra nella galleria Natta.

È una via coperta a vetri, praticata tra caseggiati e che ha la sua uscita in quella di S. Teresa.

Essa non è punto compiuta, chè nel progetto sta segnato un altro lato il quale deve mettere nella via Bertola.

La galleria Natta può dirsi una delle migliori costruzioni di questi ultimi tempi, sia per architettura, sia per decorazione.

Spaziosi locali ad uso di botteghe si seguitano l'un l'altro da ambe le parti; sono in numero di trentasei, e ritrovi in esse ogni cosa rispondente all'umano capriccio ed ai bisogni della vita.

Nel 1856 il marchese Natta (1), a proprie spese, ordinò la costruzione di codesto edificio che venne compiuto interamente nel 1858. E questa data ti appare in mosaico incastonata nel pavimento formato da quel terrazzo detto *alla veneziana*.

(1) Di una cospicua famiglia di Casale di Monferrato.

Le pareti esterne dei negozi, forniti di un ordine superiore di stanze che valgono a depositi, restano divise in iscompartimenti per pilastrini coronati da eleganti capitelli ed altri graziosi ornamenti.

La galleria Natta, splendida di luce, offre nella sera un passeggio assai frequentato e gradito per le bellissime mostre di tanti ricchi negozi.

Nè vi manca infine un caffè con annesso *restaurant*.

La galleria Natta nelle tarde ore della notte resta chiusa mediante cancelli in ferro.

***

Fin dal 1854 il continuo allargarsi della città ed il bisogno ognora crescente d'acqua potabile fecero sì che alcuni capitalisti si proponessero a studiare il mezzo più acconcio a provvedere Torino di questa suprema necessità della vita.

Venne quindi istituita una società che assunse il titolo di Società dell'acqua potabile.

L'acqua proviene dalle così dette *sorgenti* del Sangone, distanti alcune miglia, e viene condotta in città per mezzo di un canale di muro coperto fino a Rivoli e poscia per grossi tubi di ferro.

Una delle particolarità più gradite in Torino si è la colonna d'acqua che sgorga in piazza Carlo Felice in mezzo all'ampia conca del pittoresco giardino che rende quel sito uno dei più ridenti della città (1). Tale getto d'acqua ha una luce scolpita in lastra sottile del diametro di trentadue millimetri e può elevarsi fino a metri 32 (2). Di consueto però esso non raggiunge che l'altezza di metri 15, regolandosene a piacimento lo sgorgo col mezzo di valvole.

La sua portata ordinaria è di quarantaquattro pollici, vale a dire essa dà ogni ventiquattr'ore 880 metri cubi d'acqua (3)

Per la città sono poi sparse 39 fontanelle, *Borne fontaines*, ciascheduna delle quali somministra dugentocinquanta ettolitri d' acqua al giorno, la quale è a piena disposizione di chi ne abbisogna (4).

(1) Codesto giardino o *square*, come la moda porta oggidì di chiamarlo, è invero una graziosissima cosa. È ricco di varie qualità di piante distribuite con molto buon gusto. Si gode in esso di un dolce passeggio. La gran cancellata in ferro che lo circonda, il largo e ben formato marciapiede, tutto ti sembra in esso ordinato da una mano gentile.

(2) Salì anche a metri 37,50.

(3) Per questo getto il Municipio paga alla Società, annualmente, lire 9636.

***

Nel 1840 le vie di Torino erano illuminate da 481 lanterne ad olio. A quest'epoca erasi però costruito un gazometro e molti negozi risplendevano della novella luce.

Il primo ottobre 1846 parte delle vecchie lanterne venivano condannate a passare nei magazzini dei cenciaiuoli e il centro di Torino illuminavasi vivamente per mezzo di 240 fanali a gaz.

Alla fine del 1862 questi sommavano nientemeno che a 1523, oltre a 190 ad olio per le parti più remote, con una spesa annua alla città di lire 355,136 56.

Nel corrente anno 1864 il bilancio del comune porta inscritta la somma di lire 410,051, oltre a quella per un maggior numero di fanali da collocarsi nelle parti nuovissime di Torino.

(*Continua*) L. SEGUSO.

(4) Ognuna costa al municipio, per anno, lire 273 76. Sonvi inoltre 11 orinatoi ad acqua continua, aventi la portata di cinque ettolitri giornalieri. Per ognuno di questi la Società riceve una retribuzione di lire 3 50 annua.

Jonie al discorso del lord alto commissario. In questa risposta si professa eterna riconoscenza per parte delle isole Jonie all'Inghilterra.

5. Il proclama agli abitanti delle isole Jonie che venne pubblicato dal signor Zaïmis, luogotenente generale del re di Grecia, al suo giungere in Corfù.

Tutti questi documenti non hanno grande importanza e basterà averli accennati.

Essendo disposto il governo del Marocco a dar soddisfazione alla Francia, la *Patrie* del 7 assicura che questa ha sospesa la partenza della squadra che doveva recarsi nelle acque di Tangeri. Un solo bastimento francese si recherà sulle coste del Marocco, dove è già comparsa la bandiera di parecchie altre grandi potenze.

L'imperatore e l'imperatrice di Russia devono essere partiti da Pietroburgo il 7, e sono aspettati a Kissingen il 19 o il 20.

Il giovane principe Achille Murat è partito per l'Algeria, dove si reca in qualità di portabandiera del generale Jusuf.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 giugno

Presidenza del conte SCLOPIS.

Alle 2 1/4 la seduta è aperta con le consuete formalità.

Dopo che i senatori Verrillo e Fontanelli prestarono giuramento, la nomina del nuovo senatore Serbellini è approvata.

Siccome nella votazione di ieri per la nomina di un segretario, nessuno ebbe la maggioranza assoluta, oggi fu rinnovata detta votazione.

MARTINENGO. Vorrei fare un'interpellanza al signor ministro dei lavori pubblici sovra una ferrovia.

MENABREA (ministro). Io sono pronto a rispondere all'on. senatore Martinengo.

MARTINENGO. La strada ferrata, della quale intendo parlare, si è quella che da Treviglio deve condurre a Coccaglio, strada alla quale non venne mai messo mano.

MENABREA (ministro) risponde, spiegando a lungo le molte ragioni, per cui il governo ha creduto di non fare peranco la concessione di quella linea ferroviaria, quantunque fosse convinto che quella linea potesse esser utile.

PARETO fa poche osservazioni su la linea ferroviaria da Treviglio a Coccaglio, e sul danno che può produrre il ritardarne la concessione.

RONCALLI non concorda pienamente con il senatore Pareto relativamente all'utilità di quella linea ferroviaria.

Esaurito l'incidente suscitato dal senatore Martinengo, ha principio la discussione sul progetto di legge relativo alle inchieste parlamentari.

DEFORESTA (membro dell'ufficio centrale) dichiarasi avverso al progetto.

CEPPI (relatore) combatte le molte ragioni che furono addotte in favore del progetto di legge sull'inchiesta, e chiede che quel progetto sia respinto dal Senato o ritirato dal ministro, che potrà nuovamente presentarlo fra qualche settimana emendato e corretto.

CADORNA sostiene che le ragioni alle quali appoggiavasi il senatore Deforesta per avversare il progetto in discussione, non gli sembrano troppo convincenti.

Viene domandata la chiusura della discussione generale, e sebbene il senatore Deforesta domandi la parola contro, la chiusura viene votata ed approvata.

VACCA propone alcuni emendamenti al progetto in discussione.

IL PRESIDENTE invita il senatore Vacca a svolgere i suoi emendamenti.

FARINA osserva che sarebbe assai meglio che gli emendamenti fossero prima rinviati all'ufficio centrale, affinchè li esamini e ne ordini lo stampa.

CADORNA presenta egli pure un emendamento.

Messa ai voti la proposta Farina, il Senato l'approva, e la seduta ha termine alle ore 5 35.

Domani (10) il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 giugno

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

PERUZZI (ministro dell'interno) offre all'on. Basile di deporre al banco della presidenza i documenti relativi al contratto passato tra il consiglio provinciale di Messina e lo ingegnere Giordano, per quella parte di essi che risguarda il ministero dello interno. Il ministro dichiara però di non poterlo fare immediatamente avendo già, in precedenza alla interpellanza dell'on. Basile trasmesso il volume degli atti relativi a questa vertenza al Consiglio di stato.

BASILE risponde che la sua domanda fu esaudita col deposito degli atti relativi a detta vertenza, ma più specialmente dipendenti dal ministro dei lavori pubblici, fatto da quest'ultimo ministro, più di altri responsabile del lamentato ritardo nell'esaurimento di questa pendenza.

Dopo poche altre parole dell'on. Valerio, questo incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge presentato dal ministro dello interno nella tornata del 29 maggio 1863, relativo al contenzioso amministrativo.

PERUZZI (ministro dell'interno) dichiara di accettare che la discussione si apra sul controprogetto presentato dalla Commissione della Camera in data del 9 maggio 1864.

La discussione generale è aperta.

CORDOVA esordisce dal domandare che oltre ad un discorso che pronuncierà gli si voglia concedere di riprendere poi la parola per dare qualche ulteriore schiarimento, essendo che egli solo è iscritto per parlare contro il progetto, mentre parecchi sono gli oratori che hanno chiesto la parola a favore.

L'oratore dichiara che questa non è una discussione politica e molto meno personale. Rispetta l'intelligenza e le rette intenzioni dei membri della Commissione, ma crede la loro proposta cattiva. Non reputa punto che sieno tribunali eccezionali quelli del contenzioso amministrativo. Indi allo esame del progetto in discussione premette un sunto storico dello spirito di questa istituzione. Egli stima che le leggi sin oggi vigenti in proposito, nelle provincie napolitane e subalpine, ne abbiano snaturato il carattere. Ricorda come i primi lavori del Parlamento italiano in questa materia mirassero piuttosto ad uniformarla di quello che a togliere questa istituzione. Osserva che i difetti della legge relativa al contenzioso amministrativo del 29 ottobre 1859 non risiedono tanto in essa, quanto in altre leggi concomitanti, che contengono notevoli antinomie. Non crede si possa contendere la esistenza di una giurisdizione amministrativa, la quale in caso di controversia, naturalmente si converte in giurisdizione amministrativa contenziosa. Ciò che manca, egli dice, si è una legge sulle attribuzioni di tutti dal primo all'ultimo i funzionari del potere esecutivo, e ricorda siccome egli ne avesse proposta una al barone Ricasoli. Questa legge sarebbe la pietra angolare della amministrazione, egli dice, e continua asserendo essere erroneo il credere che i tribunali amministrativi sieno una giurisdizione eccezionale.

L'oratore passa a rilevare alcuni difetti nei singoli articoli della proposta in discussione, arrestandosi principalmente al 3° della Commissione che tratta della cognizione dei ricorsi contro gli atti di pura amministrazione. Egli biasima che la competenza dipenda così da un accidente.

Dopo alcuni istanti di riposo, l'oratore riprende il suo discorso insistendo sul punto che la competenza si deve fare dipendere da un principio e non dal caso. Egli aggiunge che la formola adottata dalla Commissione apre l'adito a parecchi altri inconvenienti, e fra gli altri a quello d'impedire la unificazione, ed adduce degli esempi pratici, propugnando indi il principio che i tribunali giudiziarii non debbano decidere le questioni di utilità pubblica. Il contenzioso amministrativo però deve essere circondato dalle garantie della pubblicità delle sue discussioni, e dalla collegialità del voto, dice l'oratore, perchè vi sono molte questioni che non si deggiono assolutamente lasciar risolvere negli ufficii di un ministero col sistema delle *nozioni*.

L'oratore si arresta indi all'art. 9 che censura siccome quello che apre l'adito ai giudizii arbitramentali nei contratti stipulati dalla pubblica amministrazione. Non è ammissibile che la transazione la quale si fa con diretta cognizione di causa. Il Consiglio di stato è solo ad opporsi allo andazzo degli arbitramenti, i quali sono tanto più pericolosi che si sogliono affidare a persone del foro, la opinione dei quali per effetto della stessa loro professione, è pregiudicata.

Per ultimo l'oratore impugna vivamente le disposizioni degli articoli 17 e 18 della proposta della Commissione, pei quali i giudizi di promiscuità e di reintegro, per occupazione od illegittima alienazione del demanio comunale nelle provincie meridionali, togliendoli alla competenza dei prefetti, sono demandati alla cognizione dei tribunali.

L'oratore conchiude che una buona legge sul contenzioso amministrativo non doveva occuparsi di altro che di tracciare i veri limiti delle due giurisdizioni, mentre l'aver fatto altrimenti, moltiplicherà i conflitti di giurisdizione e le liti aprendo le porte ai sollecitatori.

MANCINI (membro della Comm.) Comincia dal rettificare un'asserzione del preopinante.

Egli dichiara che nel primo articolo della sua proposta la Commissione non ha voluto che mantenere all'amministrazione pura le attuali sue attribuzioni.

Indi l'oratore all'ingegnosa storia del contenzioso amministrativo tessuta dal preopinante, ne oppone un'altra per rettificarla.

Egli dichiara che la proposta della Commissione è un tentativo di emancipazione dai sistemi francesi contro i quali si grida; tentativo tanto più ragionevole in quanto è già felicemente riuscito in altri paesi civili.

Discorrendo del modo con cui attualmente è regolata questa materia in gran parte d'Italia, dice che ora chi litiga colla amministrazione perde, se così piace al ministero. Bisognava adunque provvedere a questo sconcio.

Entrando poi nella discussione dei principii propugnati dall'on. preopinante, l'oratore si fa a dimostrare come sia necessaria una autorità intermedia ed imparziale quando si tratti di offesa alla libertà ed alla proprietà del cittadino, e non solamente di collisione de' suoi privati interessi con quelli del pubblico, rappresentato dallo stato. Ecco il concetto direttivo della Commissione, egli dice, nella redazione degli articoli 2° e 3° della sua proposta dove appunto le contese d'interessi sono tenute separate dalle quistioni di diritto.

Dopo brevi istanti di riposo l'oratore ripiglia il suo discorso dicendo che i casi speciali addotti dall'on. Cordova facilmente si possono assoggettare a questo principio suffragato dai più autorevoli scrittori come dai più eminenti statisti.

L'articolo 5° poi non è che un corollario del medesimo principio, e le sue disposizioni hanno il vantaggio di essere già adottate nella giurisprudenza dell'alta Italia, lo che è una garanzia ben altrimenti importante in confronto della sorveglianza che le assemblee legislative possono esercitare su tutti gli atti del potere esecutivo.

Del resto un tribunale del contenzioso amministrativo composto di giudici inamovibili e colle discussioni orali e pubbliche come lo vorrebbe l'on. Cordova, in fondo non sarebbe altro che un tribunale ordinario.

Solamente che essendo un tribunale speciale urterebbe contro le nostre guarentigie costituzionali, come vi si opporrebbe se i suoi giudici non fossero inamovibili. Quanto alla sollecitudine nel rendere giustizia è affare di procedura e non di costituzione di tribunale. A questo proposito si riserva di proporre un emendamento a questo stesso progetto nel senso che le sentenze sieno esecutorie anche durante l'appellazione.

Sulla questione degli arbitrati e delle transazioni l'oratore opina che in tutti i casi in cui si accorda questa seconda facoltà sia conveniente di accordare anche la prima, mentre d'altra parte gli arbitri sieno avvocati o no, avranno sempre un'opinione preconcetta. Circa finalmente ai due ultimi articoli del progetto, egli dice che sono conformi ai desiderii delle popolazioni.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Seduta serale.

Presidenza del vice-presidente RESTELLI.

La seduta è aperta alle ore 8 3/4.

Dopo alcune parole del deputato De Filippo intorno ad un incidente di lieve importanza, si apre la discussione del bilancio delle spese ordinarie pel 1864 del ministero della marina.

PESCETTO (relatore) propone al capitolo 1° (Personale) sia ridotto da 319,900 lire a 318,500.

Il ministro acconsente alla riduzione, e il capitolo rimane così approvato dalla Camera.

I capitoli 2 e 3 sono approvati senza discussione.

Al capitolo 4 (Consiglio d'ammiragliato) proposto dal ministero in L. 88,100, la Commissione propone una riduzione di L. 9,400.

La Camera approva il capitolo, secondo la proposta del ministero.

PESCETTO (relatore) prega il ministro delle finanze a voler presentare sulle indennità di trasferta e di traslocamento un progetto di legge che le fissi in modo uniforme.

MINGHETTI (ministro delle finanze) promette di soddisfare questo voto, senza però entrare sin d'ora a fissare la misura di queste spese.

PESCETTO (relatore) prende atto di queste dichiarazioni, raccomandando al ministro la sollecitudine.

Il capitolo 5 è approvato dalla Camera senza discussione, conforme alla proposta della Commissione accettata dal ministro.

Anche il 6, nelle spese del quale ministero e commissione concordano, è approvato senza discussione.

Al capitolo 7 la Commissione propone una riduzione di lire 24 mila sui magazzinieri di bordo e sulle paghe dei quartiermastri.

La Camera approva questo capitolo con detta riduzione accettata anche dal ministro.

Al capitolo 9 (Comando dei porti) la Commissione propone una riduzione di lire 18,077 16, conflata da 3 mila lire, spesa ai piloti di porto, mille sulle spese di traslocazione, il restante sulla provvista di mobili, ecc., ecc.

CUGIA (ministro) accetta la riduzione delle due ultime cifre, ma prega di conservare la prima.

La Camera approva il capitolo conforme a queste conchiusioni del ministero.

RICCI G. al capitolo 9, genio navale, deplora la mancanza di bacini di carenaggio senza dei quali, egli dice, non è possibile divenire una potenza marittima, anzi non è possibile andare innanzi col sistema di ricorrere all'estero per riparare le avarie. Questo stato di cose peggiora a mille doppi in caso di guerra.

L'anno scorso fu suggerito di ricorrere ai bacini galleggianti, da procurarsi a qualunque costo. Egli dice che ci vogliono tre anni per costrurre un bacino e domanda cosa faremo delle nostre navi corazzate senza pronti e sicuri i mezzi di riparare ai guasti di combattimenti sia pure felici.

Le spese votate per alcuni bacini non hanno affrettata l'esecuzione di nessun progetto relativo. Domanda al ministro qualche spiegazione sulle sue intenzioni in proposito. Meglio non fare le dispendiose costruzioni di navi corazzate che abbiamo fatte quando contemporaneamente non si pensava a mantenerle in istato di navigabilità.

A Messina, per esempio, ci è indispensabile il più ampio bacino possibile.

CUGIA (ministro). Il Consiglio di ammiragliato si dimostrò contrario al sistema dei bacini di carenaggio, nondimeno a Genova io mi assunsi la responsabilità di ordinare i lavori per un bacino capace di contenere le quattro maggiori nostre navi corazzate.

Questo può bastare per le necessità del momento dacchè i lavori sono avanzatissimi. Io contava l'anno passato sui bacini di Ancona e di Palermo i lavori dei quali però non progrediscono gran fatto. Insisterò presso il ministero dei lavori pubblici per sollecitare i lavori relativi. Per un bacino flottante ci vogliono 2 anni.

Io spero che molto tempo prima potranno essere ultimati i bacini della Spezia. Se la Camera vuole a qualunque costo un bacino flottante, io non mi opporrò, quantunque non lo creda un affare indispensabile, visto che la chiglia delle nostre navi corazzate è in legno.

DEPRETIS incoraggia il ministro ad assumere la iniziativa della costruzione di un bacino natante nel dubbio che i bacini della Spezia non possano essere tanto presto ultimati.

PESCETTO (relatore) adduce a giustificazione dei ritardi dei lavori della Spezia le difficoltà geologiche e le esorbitanti pretese dei proprietari del terreno. Si unisce alla istanza dell'on. Ricci.

MELLANA senza osteggiare la marina crede che convenga limitarsi a fare quello che si può.

FINZI. Tanto più che credo che noi siamo superiori e per numero di navi e per audacia all'Austria.

MELLANA non comprende quindi gli eccitamenti dati al ministro, il quale non desidera vedere a domandare nuovi sacrifici ai contribuenti. Del resto crede più conveniente che il lavoro dei bacini passasse dalle dipendenze del ministero dei lavori pubblici a quello della marina che vi è il più direttamente interessato.

Conchiude dicendo che non approverà altre spese che quelle per portarci al livello della potenza austriaca per mare.

RICCI G. presenta un ordine del giorno nel senso del suo discorso.

BASILE ne presenta un analogo relativo al bacino di Messina.

CUGIA (min.). Accetta questo ordine del giorno se il ministro dei lavori pubblici lo assicuri su due punti, il primo dei quali sulla possibilità di ultimare il bacino di Messina in un determinato tempo, il secondo sopra una data capacità del medesimo.

BASILE, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

BICHI sollecita i lavori del bacino d'Ancona.

DEPRETIS combatte l'on. Mellana, insistendo sulla necessità ed urgenza di un bacino di carenaggio in paese, mentre in tempo di guerra non potremo certamente ricorrere all'estero per riparare il nostro naviglio.

L'oratore inoltre osserva che l'Austria non si arresta nell'aumentare e perfezionare i suoi mezzi marittimi, senza contare che l'Austria anche sul mare può trovare degli alleati nelle marine di secondo ordine.

CASARETTO non crede che si debba andare al di là di gareggiare col naviglio dell'Austria, perchè anche l'Italia troverà alleati sul mare contro di lei.

D'altra parte i navigli colla chiglia foderata di rame abbisognano appena dopo cinque anni di ripulirli.

Oggi la questione capitale per noi è quella delle finanze.

Voci: La chiusura.

MELLANA discorre nuovamente ed a lungo su questo incidente.

RICCI G. modifica il suo ordine del giorno in questo senso: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della marina, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore aggiunge alcune parole di confutazione al discorso dell'on. Casaretto, asserendo che le chiglie anche foderate di rame vogliono essere ripulite ogni anno. Osserva che all'estero in caso di guerra avranno bisogno per proprio conto dei loro bacini, anche supponendoli nostri alleati. L'Austria d'altronde sotto questo aspetto è meglio provveduta di noi.

La chiusura è proposta, appoggiata ed approvata.

La Camera approva l'ordine del giorno Ricci.

Indi approva il capitolo, secondo l'ultima domanda del ministro, a cui ora acconsente anche la Commissione.

I successivi capitoli da 10 a 14 sono approvati senza discussione.

NEGROTTO al capitolo 15 che risguarda il corpo reale equipaggi parla della organizzazione del medesimo, raccomandando al ministro di migliorare la condizione degli ufficiali, e di ridurre il numero dei mozzi, impartendo ai medesimi un'istruzione conveniente.

CUGIA (ministro) assicura che molti di questi suggerimenti furono già seguiti in progetti che saranno quanto prima presentati.

NEGROTTO ringrazia e prende atto di queste dichiarazioni.

Il capitolo, ridotto di solo 4 mila lire, riduzione accettata dal ministro sulle indennità di vie e vacazioni è dalla Camera approvato.

Si approvano i successivi da 16 a 18 senza discussione.

La seduta si leva alle ore 11.

CRONACA DI TORINO

Il desiderio da noi espresso ieri venne esaudito. Un'altra accademia del Circolo equestre-ginnastico verrà data a totale beneficio del R. Ricovero di mendicità, sabato sera 11 corrente, alle 8. Intanto invitiamo tutti quelli che desiderassero avere biglietti d'ingresso di rivolgersi alla segreteria del suddetto Circolo, via Oporto, n. 13, ovvero alla segreteria del R. Ricovero di mendicità, via di Po, n. 2, come pure al negozio del signor Moris sotto i portici della Fiera. Il prezzo dei biglietti è fissato a L. 5.

—

Mercoledì prossimo (15), verrà chiusa la pubblica Esposizione di belle arti.

—

Nella scorsa notte cessava di vivere il cav. avv. Antonio Baratta.

Si invitano tutti coloro che hanno in pregio il culto delle lettere, delle arti, delle scienze e specialmente gli amici dell'illustre defunto, a trovarsi domattina alle ore 9 1/2 nel cortile dell'Ospedale di S. Giovanni per accompagnarne la spoglia al Campo Santo dopo le religiose esequie.

Torino, 9 giugno 1864.

ANGELO BROFFERIO.

—

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 giugno 1864.*

Divieti Bartolomeo, d'anni 56, di Corio; Baratta cav. ed avv. Antonio, id. 62, di Genova; Gasano Giuseppa, id. 84, di Torino, erbivendola.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Stampa*:

Abbiamo per dispaccio da Costantinopoli che il principe Couza v'è giunto, e al suo arrivo è stato complimentato dai segretarii delle legazioni di Francia, Inghilterra, Russia, Austria, Prussia e Italia. Il sultano ha mandato a riceverlo il maresciallo del palazzo.

Pare che le disposizioni della Porta verso di lui sieno diventate molto migliori. Egli è andato a Costantinopoli spontaneo; si crede però che la risoluzione che egli ha presa, di andarvi di persona a spiegare la sua condotta nei Principati, gli sia stata suggerita dalla Francia.

— Il duca di Sutherland non prosegue il suo viaggio sino a Costantinopoli. Da Malta ritorna a Napoli; e pare che intenda toccare da capo Caprera, e farvi visita al generale Garibaldi.

—

La *Gazzetta ticinese* dell'8 annuncia che i carabinieri svizzeri inscritti per recarsi al tiro di Milano sono finora 125. Il Comitato di Milano ringrazia il Comitato dei carabinieri svizzeri per un dono inviatogli di 1000 lire per un premio.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9. Il *Moniteur* pubblica notizie soddisfacenti dell'Algeria.

Il *Constitutionnel* annunzia che la Prussia e l'Austria acconsentono a prolungare l'armistizio per 15 giorni.

Fu presentato un altro ricorso di grazia per La Pommerais.

Pietroburgo, 8. Il granduca Michele partecipò al governo che tutte le tribù del Caucaso sono definitivamente sottomesse.

Parigi, 9. La Pommerais fu giustiziato questa mattina.

Parigi, 9. Situazione della Banca. — Aumento numerario 52 milioni; diminuzione portafoglio 106.

Londra, 9. Oggi si è riunita la conferenza.

Credesi che tutte le potenze abbiano accettato di prolungare la tregua per 15 giorni.

Southampton, 9. Notizie d'Avana del 21 maggio. — Gli spagnuoli sotto il comando di Gardara s'impossessarono il 14 di Montecristo facendo molti prigionieri.

Amburgo, 9. Una batteria prussiana stabilita a Frederichshort tirò quattro colpi di cannone sopra un bastimento svedese senza però colpirlo.

Notizie di Borsa

Parigi, 9 giugno

	giugno 8	9
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 05	67 05
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 40	93 30
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 1/4	90 3/4
Id. id. (*fine prossimo*)	90 5/8	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	70 15	70 30
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 20	70 20
Id. id. (*fine corrente*)	70 20	70 35
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1438	1436
Id. id. italiano	522	522
Id. id. spagn.	638	640
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	370	370
Id. id. Lomb.-Venete	537	540
Id. id. Austriache	403	406
Id. id. Romane . .	347	347
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

9 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. S.	Matt.	In liquidazione G. p. d. S.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	70 30	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato 8 giugno.*

	Prezzo medio per miria
Brescia	L. 50 —
Prato in Toscana . . .	» 40 40
Pistoia	» 43 94
Cremona	» 42 59
Sarco	» 48 16
Lodi	» 45 —
Crema	» 47 58
Voghera	» 39 25
Fucecchio	» 49 11
Parma	» 38 85
Figline	» 44 48
Pisa	» 45 —

RISPOSTA

a tutte le questioni che ci vennero fatte.

1. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** esce una volta la settimana lo stesso giorno in tutte le parti d'Italia, e viene distribuito il sabato a sera.
2. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** pubblica ogni settimana una cronaca politica, estera, nazionale, articoli svariati, di moda, un romanzo scelto fra i migliori e dei più accessibili a tutti.
3. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** cangia il suo frontispizio ogni settimana e pubblica ogni volta grandi disegni de' migliori artisti e scene di attualità, sulla storia nazionale e straniera.
4. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** non aumenta il suo prezzo d'abbonamento in veruna parte del regno. Opera di unificazione, non vi hanno per lui nè provincie nè distanze.
   Costa in tutta l'Italia lire 5 80 all'anno.
5. Il **GIORNALE ILLUSTRATO** si vende dovunque al medesimo prezzo di 10 centesimi il numero. Interrompe ciascuna relazione con quei venditori che si facessero lecito di aumentarne il prezzo. Per quest'effetto si è inteso in tutte le città d'Italia con corrispondenti diretti, acciò lo vendano al prezzo fissato nella prima pagina del giornale.

PRESTITO TURCO

Nuova emissione d'obbligazioni 6 0[0

Consolidato Turco interno

La prima emissione delle Obbligazioni di quest'imprestito essendo stata dal pubblico bene accolta, e 26 sottoscrittori avendo rimborsato il loro capitale con un premio del 62 0[0 in seguito all'ultima estrazione di Costantinopoli, la Casa Bancaria **L. Lauze e Comp.** di Torino, desiderando di soddisfare alle numerose domande che ha ricevute, ha preso una nuova parte delle Obbligazioni di questo imprestito, per le quali essa apre una nuova sottoscrizione pubblica.

Queste obbligazioni sono di 10, 20 e 100 lire turche. La lira turca vale fr. 22 50.

Esse sono emesse alle condizioni seguenti;

Titoli di L.	10 rimborsab. a L.	225	Interesse L. 15 50	Emesse a L.	188 60
»	» 20 id.	» 450	id. » 27 »	id.	» 277 20
»	» 100 id.	» 2250	id. » 135 »	id.	» 1386 »

Queste Obbligazioni saranno rimborsate in 22 anni per mezzo di una estrazione annuale, e gl'interessi sono pagabili semestralmente in maggio e novembre d'ogni anno. Con siffatte condizioni il sottoscrittore riceverà col suo rimborso un premio del 62 0[0, ed il suo capitale gli produrrà un annuo interesse di L. 9 75 0[0 che equivale, avuto riguardo al giuoco di ammortizzazione, a più di L. 12 75 0[0 per anno. Gl'interessi decorrono dal 14 maggio ultimo.

Ogni domanda deve essere accompagnata da un versamento del 25 0[0 del prezzo d'emissione delle Obbligazioni sottoscritte; il saldo sarà pagato il 31 luglio prossimo, dietro consegna dei titoli del Governo Turco.

Le domande di sottoscrizione devono essere indirizzate: *Ai sigg.* ***L. Lauze e Comp.****, Banchieri, via Carlo Alberto, num.* 18, *Torino.*

PASTILLES ET POUDRE DU Dr. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **2 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guarto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90.

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **2** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le **malattie del cuore** (*aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa*), le **idropisie** non encistiche, l'**asma**, i **catarri polmonici**, la **tosse canina**, le **bronchiti**, le **tossi nervose**, ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso ***Labélonye e Comp.*** farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

ANTIGOTTOSO

Genevoix. — L'**OLIO PURO DI CASTAGNE** d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani - da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

ALLOGGIO di 8 membri

al 3° piano, da pigionare pel 1° luglio, in Torino, via Belvedere, 17.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

Le PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le PILLOLE sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccelenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'UNGUENTO guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la Cina, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato. In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule ed iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

CONFETTI D'ERGOTINA di BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici di Europa contro le *emorragie* di qualsiasi specie, gli *sputi di sangue*, le *dissenterie* e le *diarree croniche* — che vengono guarite in pochi giorni — contro gli *ingorghi dell'utero* e le *perdite uterine* nelle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto. — Deposito: farmacia LABÉLONYE e COMP., 19, rue Bourbon-Villeneuve, a Parigi. — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Prezzo fr. **2 50.**

VERNICI (BIANCA e ROSSA)

essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caouthchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 *dicembre* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d' Amico** essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna.

NEGOZIO DI CIRIO FRANCESCO

Essendo arrivati diversi **storioni** di prima freschezza, si avverte che si vendono nel suddetto negozio, via Palazzo di Città, n. 15, al prezzo di L. **2 50** al chilo.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. ***SPINTZ***

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO

Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

Partenze regolari da

Genova a **Livorno** e **Palermo** . ogni martedì ore 10 di sera
(con prosecuzione per Messina, Catania, Siracusa e Malta)
Livorno a **Palermo** . . . » mercoledì » 2 di sera
(con prosecuzione come sopra)
Palermo a **Girgenti** (toccando gli scali intermediarii . . . . . . » venerdì » 8 matt.
Palermo a **Siracusa** Idem » martedì » 8 matt.
Napoli a **Reggio** e **Messina** , » venerdì » 6 di sera
Napoli a **Messina** e **Catania** . » mercoledì » 6 di sera
Napoli a **Palermo** tutti i lunedì, mercoledì e sabbato » 6 di sera

Indirizzarsi: Torino, ai signori A. BONAFOUS e Comp. — Genova, ai signori R. RUBATTINO e Comp.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll' uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. **BUCHAN**, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. **BUCHAN**, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo.* È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spargo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

IN MILANO

Deposito in Torino da GIUDICI e STRADA

L'ARTE ANTICA E MODERNA

200 PEZZI MUSICALI — 1800 PAGINE

30 AUTORI CELEBRI — 12 VOLUMI

SCELTA DI COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE IN ORDINE CRONOLOGICO, corredate di biografie e tavole tematiche.

Questa pubblicazione musicale, eminentemente interessante per merito storico ed artistico, sarà divisa in **12 volumi** in-8° di circa **140 a 160 pagine ciascuno,** di nitida ed elegante edizione.

Il prezzo d'ogni volume è fissato ad it. L. **7** — anticipando it. L. **60** si avranno tutti i dodici volumi. Compita la pubblicazione dei dodici volumi non si farà più luogo a tale ribasso.

La pubblicazione completa abbraccierà **più di 200 pezzi** per Pianoforte, composti da oltre **trenta dei più celebri autori italiani, francesi e tedeschi,** e consterà di circa **1800 pagine**, comprendendo le migliori opere dei più illustri compositori di pianoforte, dai primordi dell'arte fino ai nostri giorni, da **Girolamo Frescobaldi** fino ad **Adolfo Fumagalli.**

Sono usciti i primi cinque volumi, contenenti composizioni di *G. Frescobaldi, F. Couperin, G. F. Rameau, D. Scarlatti, G. F. Händel, G. S. Bach, B. Marcello, N. Porpora, P.e G. B. Martini, E. Bach, G. Haydn, V. A. Mozart, M. Clementi, G. L. Dussek, D. Steibelt. L. van Beethoven.* — Ogni due mesi circa escirà un nuovo volume.

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI

LE

MEMORIE DI UNA PROSTITUTA

PER

G*** S***

Edizione illustrata — Vol. 3 — Nette it. L. 3.

LIBRO

DEI MISTERI SEGRETI DELL'AMORE

Continuazione al **TEMPIO DI VENERE**

ossia

L'ARTE DI PIACERE

diviso in 5 parti contenute in un elegante volumetto di pagine 160 al prezzo di pochi cent. 65.

(Seconda edizione delle 10,000 copie)

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un volume elegante per sole nette L. **1**.

Dirigere le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, mediante vaglia postale o francobolli, che verrà tosto eseguita la commissione franca di ogni spesa.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** e il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. LÉPINE** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier*** e ***Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani in Torino, e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. **5 50** i **Granelli;** fr. **6** il **Siroppo.**

AVVISO

PER L'IMPRESA DELLA COSTRUZIONE DEL DEPOSITO DOGANALE E COMMERCIALE DI TORINO

Il Banco di Sconto e di Sete di Torino, concessionario della costruzione del Deposito Doganale e Commerciale, avendo deliberato di procedere alla esecuzione della medesima per mezzo di appalti, avverte i signori Impresarii che a cominciare dal giorno 7 giugno corrente, sarà visibile nello studio dell'ingegnere G. Lanino, via S. Dalmazzo, N. 16, piano 3°, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane, il capitolato dell'Impresa principale relativa alle opere di muratura e carpenteria, invitandoli a presentare prima del giorno 18 dello stesso mese i loro recapiti, titoli e partiti su carta da bollo in piego suggellato, alla Direzione del Banco di Sconto e di Sete in via Santa Teresa, N. 11, piano terreno.

Il Banco appaltante, esaminati i medesimi, delibererà in favore di quello che crederà più conveniente.

Il Direttore, **Bianchini.**

10 centesimi il numero presso i venditori di giornali e alle Stazioni delle ferrovie.

Si è pubblicato per tutta l'Italia il **GIORNALE ILLUSTRATO**

5 80 per un anno. **52** numeri *franchi* a domicilio.

IL PIU' GRAN FENOMENO DI BUON MERCATO CHE SIASI VISTO FINO AD OGGI.

Il Giornale Illustrato contiene incisioni dei migliori artisti, e si vende soli 10 centesimi il numero; i disegni d'arte rappresentano più di venti volte il prezzo del giornale.

Museo della famiglia, album di tutto il mondo, **Il Giornale Illustrato** ha in mira di far generale il lusso che prima non era accessibile che ai soli ricchi.

Ciascun numero contiene:

Incisioni

1. Il frontespizio del giornale contiene una veduta sempre nuova di una delle principali città del mondo.
2. Un disegno sul più gran formato, eseguito da uno de' più illustri artisti.
3. Disegni d'attualità, che rappresentano gli avvenimenti più importanti d'Italia e del resto d'Europa.

Testo

1. Una rivista settimanale, che riassume tutti i fatti avvenuti nel regno d'Italia.
2. Una cronaca generale di avvenimenti.
3. Articoli dei migliori prosatori.
4. Un Romanzo di un gran scrittore italiano o straniero.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio centrale del Giornale in Torino, via di Po, n. 5, al pian terreno, e presso tutti i distributori di giornali nel resto d'Italia.

SORDITÀ,

zufolamento negli orecchi, emicranie guariti dal Dott. **MÈNE** di Parigi, il quale riceverà per pochi giorni **(via Nuova, n. 20)**. Pe' suoi successi si consulti la sua opera, 7ª ediz., in vendita presso Bonzani, farmacista via Doragrossa, n. 19.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN per far nascere capelli e barba.

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.